LA CORONA

DELLA

VERGINITÀ

Digitized by Google

LA CORONA

DELLA

VERGINITÀ

34, 12

FIRENZE
TIPOGRAFIA DI LUIGI MANUELLI

1863

Digitized by Google

CARO LETTORE

Il libricciolo che ti presento è di un genere non punto di moda: appartiene ad un epoca non ancora guasta dalle elucubrazioni scettiche della filosofia, nè dalle indagini materialiste delle scienze: quando le lettere erano l'emporio della morale e della fede, perchè il cristianesimo ne era la luce l'anima e la vita. Nelle produzioni d'allora si trovano a iosa gioielli di -

Digitized by Google

semplicità ammirabili, non che profonde riflessioni, e nobili e peregrini pensieri. Di tali pregi non manca al certo questo piccolo scritto, per cui mi sono invaghito di farlo italiano a consolazione di quelle pie anime, che cercano nei libri, anzi che la distrazione e il dissipamento, il loro profitto spirituale, e invece della scienza che gonfia, la carità che edifica. Senza di che, mi è dolce sperare, che sia per addivenire un prezioso regalo per la gioventù, tanto insidiata dai fautori dell'irreligione e del mal costume.

Digitized by Google

La corona della virginità

Veni in hortum meum, soror mea sponsa. cant. quinto.

Vieni nel mio giardino, mia dolce sorella, mia cara sposa.

Questa voce soave, questa canzonetta amorosa la recita Salomone in persona di Gesù Cristo nel libro dei cantici dolcemente appellando l'anima divota sorella sua, e sua sposa: sua sorella per l' umanità da lui presa, sua sposa per affinità di grazia. Or su, anima divota, svegliati, e preparati a andare dal tuo amico, che si amorosamente ti chiama. Ma bada di non comparirgli innanzi a mani vuote, perch'egli ha detto aperto per Mosè nell'Esodo. *Non apparebis in conspectu meo vacuus.*

E se tu vuoi sapere, che cosa gli potrai presentare, ascolta, ciò che egli dice appunto nel libro dei cantici. *Filiae Jerusalem, fulcite me floribus, stipate me malis, quia amore langueo.* C. 2. 3. Figlie di Gerusalemme, figlie di pace,

adornatemi di fiori, stipatemi di frutta, chè io languisco d'amore. Oh! richiesta veramente graziosa! Ahi! che sarebbe di cuore troppo ingrato e disprezzante quegli, che non presentasse cotal dono a questo leale amante, che si strugge di amare.

Ma tu mi potrai domandare, dove prendere questi fiori? Nel giardino d'onde il tuo amico ti chiama, e dove egli ha la dimora sua.

Questo giardino si é la religione bene ordinata, della quale ne è guardiano nostro signor Gesù Cristo, il quale si diletta e si compiace a riguardare il buon volere, e l'affetto del religioso divoto. E in questo giardino tu troverai innumerevoli fiori di gloriose virtù. Ma per ora contentati coglierne di cinque specie, per farne una corona da presentare al tuo sposo; vale a dire il *giglio*, la *violetta*, la *rosa*, il *girasole*, e il *grazioso mughetto*.

Digitized by Google

Del Giglio

In questa corona di amori spirituali primieramente vi dev'esser posto it fiore del giglio, il quale significha la verginità, per quattro cose che egli ha in se; cioè il color bianco, e il giallo, l'odore e la grandezza. Il giglio è bianco di dentro e di fuori: così la verginità vuol esser pura e netta di cuore, e di corpo. Imperocchè al dire di S. Agostino, la verginità non val niente, se la volontà sia corrotta.

Bisogna poi tener custoditi gli orecchi, e fare ad essi, come dice Isaia, una siepe di spine, così, che nulla possa entrarvi dentro, da potergli nuocere; perchè il cuore piega facile a ciò che si ascolta volentieri. Le spine sono il rifiuto, e l'aversione ad ascoltare parole disoneste e carnali. Perchè, al dir di san Paolo; *Corrumpunt bonos mores colloquia prava.* Le parole cattive corrompono i buoni costumi; e come dice S. Isidoro: in quella guisa, che il corpo s'infetta col

Digitized by Google

respirar la cattiva aria, così l'animo si corrompe nei parlari disonesti.

Quindi è necessario di tener guardata la bocca, chè è quanto a dire, la lingua e il gusto, cosa malagevole assai, come dice S. Giacomo: *Nemo enim hominum linguam domare potest.* Nessuno può tenere a freno la lingua. Nondimeno e' bisogna fare il possibile ad evitare sopra tutto le parole sconce, disoneste ed inutili. Perchè le parole dimostrano qual sia il cuore, secondo insegna Gesù Cristo, *Ex abundantia cordis os loquitur.* Dall'abbondanza del cuore parla la bocca.

Anche bisogna non bere, e mangiare senza modo e misura, e neppure ghiottonerie, essendo il gusto il più gran nemico, che abbia la verginità. Onde di esso dice S. Girolamo: *Venter mero estuans cito despumat in libidinem.* Il ventre che è bollente, e gorgogliante di vino tosto schiuma in malvagità e lussuria. E de' figli d'Isdraelle troviamo scritto, che dopo che ebbero fatto un vitello d'oro, e adoratolo, siccome Dio, dopo mangiato e bevuto, si alzarono e n'andarono a sollazzo, vale a dire, secondo la glossa, si dettero a peccare di fornicazione. *Sedit populus manducare et bibere, et surrexe-*

Digitized by Google

runt ludere. E si vede di fatti a occhio, che quando il corpo è pieno, altro non cerca che dormire, sollazzarsi, e cose disoneste.

Inoltre bisogna guardarsi dall'odorato, e dall'odorare, perchè non si abbia a cercare troppo diletto negli odori, e nell'odorare. Poichè, come dice S. Gregorio, la creatura tanto più si allontana da Dio, quanto più va cercando i suoi diletti nelle cose di questo mondo. *Tanto enim ab amore divino anima disurgit, quanto inferius delectatur.*

Il giallo significa mortificazione di carne per discreta penitenza, che mostri poco o nulla al di fuori come è appunto nel giglio il color giallo nel di dentro. Perchè non può conservarsi, nè durare a lungo la bianchezza della verginità, se vi manchi il giallo e l'aspro della penitenza, che uccida il nemico della castità. E poichè, secondo dice S. Agostino, se il nemico di alcuno è morto, non può più nuocergli; così quando la carne è bene mortificata, non può più esser di tribolazione all'anima, ed ecco, che carne in vigore, anima in languore.

L'odore del giglio significa il buon nome, e la stima in che sono tenuti coloro, che serbono verginità, e castità, che da tutti sono amati, e lodati.

L'altezza del giglio significa, che i vergini e i casti debbono tener sempre il loro cuore in alto, come ci ammaestra tutti i giorni il sacerdote nel prefazio col dire: *sursum corda.* Il cuore In alto, per verace amore, e desiderio grande di essere un giorno in compagnia di Dio e degli angeli. E natura ha però sapientemente fatto che il giglio sia il più alto dei fiori, perchè se fosse andato terra terra, come tanti altri, sarebbe stato di leggieri ammaccato, e lacero, così bianco e tenero egli è. Lo stesso dicasi della verginità, che se ella si pone a basso, vale a dire, se ama le cose terrene, e le creature umaue di carnale affetto, va sempre a pericolo di essere a un tratto macchiata, o guasta.

Verginità in uomo, o in femmina, si è come augello in gabbia, che non rifina di cercare un foro da uscire. La gabbia è il nostro corpo, i fori i cinque sentimenti. Chi ama dunque, che questo caro augello della verginità non gli voli via, sì, tenga diligentemente i guardati cinque sensi, onde non venga ad aprire per peccato qualcuno di questi fori, per cui possa ficcarvi la mano il demonio, e involare questo bell'augelletto, che sì dolcemente canta del Dio d'amore.

Digitized by Google

In primo luogo bisogna guardare gli occhi, ch' e' sono i primi dardi che possono ferire la verginità. Prima *tela adulterae est oculus*. E' sono le finestre, per cui la morte entra nell'anima, dice Isaia. *Mors intrat per fenestras nostras*. Perciò debbono essere con molta cautela tenuti in guardia, onde in qualsiasi mondano incontro nulla possa avvenire da far mutar tono a questo bell'uccello, come a dire, volgere altrove il suo amore, che, *non licet intueri, quod non licet concupisci*. Non è lecito di guardare ciò, che non puossi desiderare.

L' ultimo foro della gabbia è il tatto, il quale sopra tutte cose convienti tener guardato con molta cautela, evitando ogni toccamento carnale sopra di te, o di altri, e specialmente in posti dove nol consenta il pudore, poichè per tali toccamenti possono provenire molti inconvenienti. E come vediamo dell'uccello di gabbia, spesso toccato, che non ha le sue penne così liscie ed unite insieme, come quello dei campi, che non si lascia toccare, così avviene della verginità, che la più ritrosa e salvatica è la più bella, e più cara a Dio, serbando i pensieri e gli affetti più puri. E quantunque il giglio per semplicemente toccarlo subito non

si rompa, nulladimeno il bello della sua bianchezza sempre ne scapita, nè altrimenti è della verginità, la quale sebbene per ogni toccamento non si perda, pur non ostante ella si rende ognora meno piacente a Dio, senza dire che i toccamenti potrebbero esser tali, da esserne certo corrotta.

Di questo nobile fiore si potrebbero contare molti altri pregi e dignità; ma per esser brevi ce ne passeremo.

Anima divota, se tu vuoi possedere, e ben custodire questo nobile fiore, e 'ti bisogna ricorrere all'amico tuo, pregandolo insiem col savio, che diceva: *Scio, quod non possum esse continens, nisi tu dederis.* Io so bene, o Signore, che non posso avere, nè serbare questa virtù della castità, se tu non me ne dai la grazia. Ed abbenchè per tutte le virtù faccia d'uopo l'aiuto di Dio, pure per la virtù della verginità richiedesi maggiormente, in quanto che a cagione della sua nobiltà, e dignità ella ha più ladroni avidi d'involarla. Ella è infatti la prima virtù, che Dio dona all'uomo, ,ed egli senza grazia speciale, non ne porta altre dal ventre di sua madre. E anche, perchè ella è, come il giglio fra le spine, ha sì gran bisogno di aiuto,

che altrimenti di leggieri sarebbe ben guasta.

Di questo nobile fiore dice San Bernardo : O verginità, bianca come il giglio, tenera e delicata come un fiorellino ! quanti increduli, che ti stanno intorno, non posano per la tua rovina ! Vedi dunque, come ti è mestieri di camminare guardinga, e cautamente fra tante spine. Il mondo è pieno di tuoi nemici; ne hai per l'aria, e in terra, quali sono tutti gli uomini e le donne che vivono secondo la carne. E anche la tua propria carne ne è piena, come Dio disse a Adamo : *Spinas et tribulos germinabit tibi.* Ma camminare fra le spine, e non essere in niun modo offeso, si è piuttosto uno special privilegio, e un dono di Dio, che virtù umana. Imperocchè, secondo Fulgenzio, non avvi quaggiu luogo sicuro, dovunque si vada; per trovar sicurezza bisogna elevarsi al di sopra di questo basso mondo, bisogna cioè aver sempre il nostro cuore a Dio, come dice san Paolo: *Nostra conversatio in coelis est.* Sicchè, anima divota, se tu ami di custodire questo nobile fiore intatto, mettiti seriamente a considerare e i tanti pericoli che lo aggirano, e la fragilità del vaso in cui si trova, più fragile, certamente, del vetro, e del vaso di terra. Onde S. Paolo

dice: *Habebus thesaurum istud in vasis fictilibus.* E' ti bisogna dunque di rivolgerti umilmente alla signora e regina di questo fiore, alla Vergine Maria, la quale ne ha mostrata la via, con esser la prima a farne voto; e pregarla, che per sua grazia, ti voglia difendere da tanti nemici, perchè tu possa serbare questo bel tesoro, a fine di presentarlo al suo figlio, tuo vero amico, che sì dolcemente ti chiama. *Veni in hortum meum.* Vieni nel mio giardino, dolce sorella mia, mia cara sposa.

A dirla in breve, la verginità, secondo San Cipriano, è l'onore, l'ornamento, e la gloria di tutta la santa chiesa. La verginità vien paragonata al vetro, il quale una volta rotto, mai più si raccomoda; così la verginità corporale una volta violata in niun modo può ripararsi. Ahi! che al parer mio, son rari al presente augelli tali! L'è proprio una pietà! Io prego nostro Signore, che voglia infiammare di desiderio tutti i leali amanti ad acquistare questo caro fiore.

Della viola mammola

Dipoi, o anima divota, in questa corona di amori spirituali convienti porre la mammoletta, che per la sua bassezza, pel suo colore, per la sua bellezza, non che per il suo odore figura l'umiltà. Per la sua bassezza: perchè ha il fiore, e le foglie più presso di terra, che gli altri fiori, com'è appunto dell'umiltà. Che, se le altre virtù fanno talvolta elevar la persona, l'umiltà la ritiene in basso. E quanto lo stelo della mammola è più lungo, quanto il fiore è piu bello, più gentile, più aperto, altrettanto ella è più volta verso la terra: così è dell'umiltà, che quante più grazie naturali, o spirituali ella possiede; come nobiltà, forza, bellezza, sentimento e bontà, tanto più ella si annichila, e si umilia, seguendo ciò che dice il savio: *Quanto maior es, tanto te umilia in omnibus*. Quanto più sei grande, tanto più ti dei umiliare. Imperocchè, sebbene una pietra preziosa posi bene sù tutti i metalli, pure ella mostra di più la sua bel-

Digitized by Google

lezza sull'oro, che sopra ogni altro. Tal si è dell'umiltà; che per quanto ella stia bene dovunque si mette, nondimeno ella risplende di più nella persona vergine, o adorna di altre virtù, che in qualunque altra.

Il colore di questo piccol fiore è turchino, di poca apparenza, e di poca mostra; ma però di gran pregio, e di lunghissima durata. Così è il vero umile: egli non cerca mai di mostrarsi, o comparire al mondo, ma sì solamente a Dio, e l'umiltà poi dura in lui fintanto che egli è tale. La mammola è colorita dentro e fuori, e così ha da essere la persona umile: non basta che ella abbia una sola di queste cose, ma ella ha da essere umile di cuore, umile nel parlare, nel contegno e nell'abbigliamento, sì, che nulla vi sia in lei che possa dar mal esempio.

L'odore significa il buon nome degli umili; poichè sono amati e lodati da tutti, senza eccettuarne pur gli orgogliosi. Il giallo della violetta simboleggia la mortificazione della propria volontà, e delle cattive inclinazioni. Vi è poi anche da notare in questo fiore, come per essere egli così piccolo, viene spesso calpestato da chi passa, e non pertanto nulla perde del suo colore,

Digitized by Google

nè del suo odore. Lo che avviene altresì della persona umile, la quale sovente è disprezzata e vilipesa dai mondani, senza che ella se ne risenta.

Molto convenientemente poi questo fiore dell'umiltà è posto in questa corona, perchè poco o nulla senza di esso si potrebbe profittare. Lo sapeva bene la Vergine Maria, la quale cotanto si umiliò, quando gli fu dall'angiolo annunziato il mistero dell'incarnazione, che la si disse ancella, mentre veniva salutata madre di Dio. E nel suo cantico di verun'altra virtù tien conto, che della propria umiltà. E ben a ragione, perocchè, come dice San Bernardo; mai la non sarebbe stata eletta madre di nostro Signor Gesù Cristo per la sola sua verginità, se non avesse avuto per giunta una perfetta umiltà, come dice Isaia: *Ad quem respiciam nisi ad pauperculum et humilem?*

A chi riguarderò io, se non al povero, e all'umile di spirito? Egl'era dunque ben giusto che la grande umiltà di questa vergine venisse altamente esaudita, dappoichè tanto ella si umiliò da dirsi ancella di colui, del quale la doveva esser madre. Di questa umiltà, così ne parla Ugo di San Vittore, nel suo libro del claustro

Digitized by Google

dell'anima. Come il miele fa bene in ogni apparecchio di medicina, e si accorda con tutte le droghe; così tutte le virtù vengono addolcite, e prendono il loro vero sapore dalla virtù dell'umiltà.

Infatti leggiamo, che quando gli Apostoli domandarono a nostro Signore Gesù Cristo, chi di loro sarebbe stato più grande nel regno dei cieli; egli rispose loro: chi non si umilierà come un infante, senza opporsi a cosa che gli si faccia, mai non entrerà in paradiso.

Perciò, anima divota, se tu vi ci vuoi entrare, pensa di umiliarti. Imperocchè S.Gregorio dice; chi aduna virtù senza l'umiltà, fa come chi porta la cenere, la quale di leggieri viene dispersa dal vento, se non è inviluppata in qnal cosa. Così accade delle virtù, se le non sono coperte dall'umiltà facilmente si disperdono, e vanno in nulla.

Digitized by Google

Della rosa vermiglia

Appresso dee aver suo posto in questa pregevole corona la bella rosa vermiglia, la quale significa la carità per molte ragioni.

In primo luogo nella rosa vi sono tre ordini di foglie vermiglie, le une di dentro, le altre di fuori. Di quelle di fuori, le prime, che sono le più grandi, significano l'amore che dobbiamo a Dio, il quale dev'essere da noi amato con tutto il nostro cuore; vale a dire, non dobbiamo posare il nostro cuore in altra cosa, che in Dio, o per amore di Dio, altrimenti non sarebbe da noi amato con verità. Parimente ci è comandato di amarlo con tutta l'anima, cioè, finchè l'anima starà nel nostro corpo. Perchè, anche per la perdita della vita corporale, non si dee lasciare di amare Dio. Di sì fatto amore fu amato dai martiri, che per qualunque pena, o tormento loro s'infliggesse, mai si dipartirono dall'amore di Dio. E ciò equivale a quello che dice il savio: *Fortis est ut mors dilectio.* L'amore è forte, quanto l'istessa morte.

Digitized by Google

Dipoi dobbiamo amarlo con tutti i nostri pensieri, di maniera che non si pensi ad altro che a Lui, e di Lui a sua glorificazione. E dice S. Agostino; quegli perdere il suo tempo, che non pensa a Dio; conciossiachè, chi non tiene sua mente in Dio, viene dal demonio ripieno di cattivi ed inutili pensieri, i quali fanno sovente partire da lui lo Spirito Santo. O, anima divota, fai come la buona amica, e sposa di Gesù Cristo, che nei cantici dice; il mio amico è per me, come un fascetto di mirra, che posa continuamente sul mio seno, o per meglio dire, sul mio cuore. La mirra è una specie di aroma, che difende i corpi dalla putrefazione, ed è moltissimo amara. Allo stesso modo opera tu stessa per mezzo di buoni, e santi pensieri, meditando le amarezze, gli affanni e i dolori, che soffrì nostro Signore, nella sua, come nella sua benedetta passione. E chi tenesse sempre questo fascetto di mirra sopra il suo cuore, resterebbe affatto illeso dalla corruzione del peccato.

Di tal maniera dunque tu dei amare Dio, tuo leale amico, vale a dire, fedelmente, e virilmente, studiosamente e perseverantemente, come vuole il primo comandamento della legge. indicato dal primo ordine di foglie della rosa.

Il secondo ordine di foglie della rosa simboleggia l'amore, che noi dobbiamo al nostro prossimo, che è il secondo precetto evangelico. Nostro Signore a colui, che lo interrogava; dopo avergli detto, prima di amare Dio, proseguì; amerai il prossimo tuo, come te stesso. Che è quanto dire; desiderargli la salute dell'anima e del corpo, soccorrergli nelle sue nscessità in quel miglior modo che potrai, perdonargli di buon cuore se ti abbia offeso, e te ne domandi perdono, fare a lui insomma ciò che tu vorresti, che egli facesse a te, nè gli far cosa, che tu non vorresti, egli ti facesse. In questi due comandamenti, dice Nostro Signore nel vangelo, è compresa tutta la legge e i profeti; e chi bene gli adempisse, beato Lui. Ora è da sapere, che questo secondo comandamento contiene due parti; l'una di amare i suoi amici nel Signore, l'altra di amare i suoi nemici per amore di Dio, come egli medesimo ce lo comanda, dicendo: *Orate pro inimicis vestris*. Pregate per i vostri nemici. E questo egli ce lo mostrò in effetto, quando pregò il suo Padre per coloro, che lo crocifiggevano.

Il terzo ordine delle foglie, che sono le più piccole, e si congiungono al giallo della rosa,

Digitized by Google

sta a significare l'amore che dobbiamo avere per noi medesimi, il quale dev'essere minore, rispetto al corpo. Imperocchè di questo amore non ne abbiamo precetto, ciascuno essendovi naturalmente inclinato, come dice San Paolo: *Nemo unquam carnem suam odio habuit*. Nessuno ebbe mai in odio la sua carne L'amore che dobbiamo avere per la nostra carne, dev'essere unito al giallo della mortificazione. Sicchè la dobbiamo gastigare a guisa d'un asino, perchè la non ricalcitri, e faccia speditamente l'ufficio suo. Poichè, secondo il savio al nostro corpo dobbiamo tre cose. Prima, moderato cibo per sostentarlo, poi, verga di disciplina per muoverlo a ben fare, e il fardello della penitenza, che non ricalcitri contro lo spirito, e non divenga poi troppo libero. Molti oggi giorno fanno il contrario; del padrone ne fanno il servo, fanno, cioè, padrone il corpo e servo lo spirito: come dice Geremia: *cursus eorum dissimilis*.

Con molta avvedutezza e prudenza la rosa è posta nel bel mezzo della corona, ella dà pregio e splendore a tutti i fiori, che gli stanno intorno; com'è appunto della carità, che da forza e colore a tutte le virtù, che senza di quella le altre non giovano a salute. Questo ben lo

attesta San Paolo, quando dice: Se io sapessi parlare tutte le lingue degli uomini e degli angioli; se io conoscessi tutti i segreti di Dio, e che mi fosse dato il dono della profezia, e di tutte le scienze e virtù; se io dassi pur anche il mio corpo al martirio, e non avessi la carità, l'amore, cioè, di Dio e del prossimo, a nulla tutto questo mi gioverebbe. Perciò, anima divota, se tu vuoi che la tua corona sia ben fatta, ed ogni cosa a suo luogo campeggi, studiati grandemente di acquistar questo fiore. Che se tu ami veramente di aver questo fiore, cioè, la virtù della carità, di leggieri possederai le altre, e compirai tutta la legge, come dice San Paolo: *Qui caritatem habet. legem implebit.* Chi ha la carità adempie alla legge.

La carità è la veste nuziale, senza di che niuno dee presumere di andare alle nozze del Dio d'amore. Perchè, se alcuno ivi sia trovato senza siffatta veste, sarà legato piedi e mani, e così gittato nell'oscuro carcere del pozzo d'inferno; che Dio ce ne liberi.

Digitized by Google

Del nobile girasole

Dopo la rosa deve stare il nobile girasole, che significa la pazienza, per molte proprietà, che in esso si trovano.

In primo luogo esso ha tale odor virtuoso, che niuna bestia velenosa osa avvicinarlo, in modo speciale quando è in fioritura. Parimente niuna cattiva suggestione, o tentazione del nemico d'inferno, velenoso serpente, osa avvicinare la persona, che ha questa virtù della pazienza. Perchè il demonio sa bene, che tutto riuscirebbe a vantaggio di lei, ed egli per non faticare a scapito, la lascia tosto in pace.

La seconda proprietà è di esser saporito al gusto, per cui si mette in alcune vivande, a renderle più appetitose. Così è della persona paziente, per lei tutto ciò che Dio gli manda, sia tribolazioni corporali o spirituali, tutto è buono, dolce e saporito. Perchè ha sempre davanti l'esemplare, la pazienza, cioè, di Nostro Signore nel corso di sua vita, e nella sua pas-

sione; di maniera che tutto a lei sembra dolce e leggiero a portare, come sù questo proposito dice San Gregorio: *Si passio divina ad memoriam reduceretur nihil est, quod non aequo animo tolleretur.*

La terza proprietà si è che il suo fiore è amoroso. Egli sente difatti tale una simpatia per il sole, da seguirlo per tutto ove egli va, e verso di lui inchinasi, e dilata il fiore, quando vedelo comparire in segno di amore e di gioia pel suo arrivo. E la sera poi quando il sole scomparisce, egli si chiude, e ritira dentro di se le sue fogliette in segno di tristezza per l'assenza del suo amico. E per ciò in latino si chiama *solsequium*, fiore che segue il sole. Tal si è dell'avventurata persona che ha la pazienza; che, quando il vero sole di giustizia comincia a spandere i suoi raggi sopra di lei, sia inviandole consolazioni spirituali, ovvero tribolazioni, angoscie e malattie corporali, ella si espande in ringraziamenti per questi favori e bontà, per i quali piacegli di venirla a visitare in persona. Imperocchè, da chi trovasi nella tribolazione, egli ci va in persona, come lo attesta il profeta Davidde: *Cum ipso sum in tribulatione.* Io sto, egli dice, colle persone tribolate.

Digitized by Google

Per la qual cosa un santo uomo diceva; Signore, poichè tu stai con quelli che sono in tribolazione, ti prego di volermene mandare, onde tu stia sempre meco, Ma quando il detto sole di giustizia, ritira da lui i suoi raggi, cioè, quando gli ritira queste consolazioni spirituali, lasciandogliene venire invece delle corporali, come onori, ricchezze, ed altre cose mondane, allora la persona divota si raccoglie dentro di se, e sta in sull'avviso, dubitando, non Dio la voglia abbandonare, mentre lasciale venire tali mondanità. Ben sapendo ella quanto sia malagevole usar con misura e senza peccato di tali consolazioni corporali; per cui ella ritira le sue foglie, e mostra segno di tristezza, onde l'amico suo chiaramente si avveda, come tali consolazioni non fanno punto per lei.

Questo fiore è del colore dell'oro, il quale fra tutti gli altri metalli, può resistere a maggiori colpi di martello senza rompersi, anzi quanto più è battuto e più si rischiara, come quanto più si tiene nel crogiuolo, tanto più diviene prezioso, splendente e di maggior conto. Così la persona paziente; quanto più ella soffre il fuoco della tribolazione, tanto più l'è bella e preziosa dinanzi a Dio; e maggiori colpi Dio

batte sopra di lei lasciandola perseguitare per i peccati, più ella s'illustra nell'amor di Dio, e di chi la perseguita. Imperocchè, ella sa molto bene, che quanto Dio gli permette, tutto è a suo vantaggio e a salute dell'anima, come dice David: *Supra dorsum meum fabricaverunt peccatores.* I peccatori hanno edificato nel mio dosso, cioè, mi hanno dato da soffrire, e così mi hanno lavorato la corona della pazienza.

Questo fiore molto opportunamente vien posto dopo la rosa, e così la pazienza sta a lato della carità. Perché, come dice San Paolo; chi vuol vivere secondo Dio, soffrirà molte persecuzioni. *Omnes qui pie volunt vivere persecutionem patientur.* Imperò, è molto necessaria questa virtù della pazienza, per la persona che si mette al servizio di Dio, come diceva San Paolo agli ebrei, *vobis est necessaria.* La persona poi che possiede questa virtù é di molta bontà e perfezione. *Patientia opus perfectum habet:* dice San Giacomo. Quegli è vero paziente, secondo San Gregorio, che ama ciascuno di maniera da procacciargli la salute dell'anima nello stesso modo che a se medesimo. Niuno poi è perfettamente buono, se non lo è pure fra i cattivi.

Digitized by Google

Pertanto a fine di rassomigliare al tuo amico fai di avere questo fiore nella tua corona. Perchè è qui dove fanno mostra gli strumenti di tutte le virtú in questo gran mare del mondo. Se ella viene a mancare, o guastarsi per via dell'impazienza, tutto allora sarà perduto, come dicc la scrittura: *Deeis qui perdiderunt patientiam*. Dannazione eterna sarà a coloro che avranno perduto la pazienza. E al contrario il regno de'cieli è promesso a chi se la tien cara. *Beati qui persecutionem patiuntur propter justitiam, quoniam ipsorum est regnum coelorum*. Beati quelli che soffrono persecuzione per amor di Dio, che loro appartiene il regno de'cieli. E nostro Signore nel vangelo dice: *In patientia vestra possidebitis animas vestras*. Voi possederete le anime vostre colla pazienza, come dire; niuna avversità potrà toglierwela.

Del grazioso mughetto

Dopo il girasole amoroso. per compiere la tua corona, tu coglierai il caro mughetto, il quale tien simbolo della virtù di vera fede. Imperocchè, come il mughetto è sempre verde, e di più lunga durata degli altri fiori, così dev'essere la fede in ogni vero cristiano, viva e verde di opere buone. Perchè non basta che la fede sia sulle labbra; ma conviene sia altresì nel cuore ad animare le opere, altrimenti la sarebbe morta, come dice San Giacomo: *Fides sine operibus mortua est*. Ell'è questa virtù che da vita all'anima, come dice San Paolo, e Abacuc profeta: *Justus ex fide vivit;* senza di che è impossibile piacere a Dio. *Impossibile est sine fide placere Deo.* S. Paolo agli Ebrei.

La fede dice S. Agostino è il lume della mente per conoscere Dio; conviene dunque che abbia luogo in questa deliziosa corona. E come il bel mughetto si alza a piccoli nodi, così il cuore pieno di vera fede, se ne va di virtù in virtù per quindi giungere alla gloria del paradiso.

Il mughetto ne'suoi nodi mette delle piccole foglie molto graziose, per le quali s'intendono i dodici articoli della fede; sei dei quali appartengono alla divinità, e gli altri sei all'umanità di Nostro Signor Gesù Cristo i quali tutti i buoni cristiani debbono credere, e ritenere in quel modo che la nostra santa Madre Chiesa li ritiene, e li crede. Questi sono contenuti nel *Credo in Deum*, che fecero. e composero gli Apostoli. Per la qual cosa ogni cristiano almeno una volta o due per giorno, la mattina e la sera deve dire il credo, per mostrare che è vero cristiano, e figlio della Santa Chiesa.

E deve pure premurosamente guardarsi di porre il cuore suo a folli credenze, come stregonerie, divinazioni, scongiuri ed altre siffatte cose; onde non deviare dalla fede cattolica, e e per diritto canonico restare scomunicato.

In forza di questa virtù hanno piaciuto a Dio tutti i santi dell'antico testamento dice San Paolo: *Hii testimonium fideli probati sunt;* ed altresì quelli del nuovo; nè altrimenti, come è stato detto, chi si sia può piacere a Dio.

Pertanto, anima divota, fai quanto tu puoi, per mettere questo prezioso mughetto nella tua corona.

Dell' Arboscello e del filo col quale vi si debbono legar sopra i fiori

Anima divota, dopo che per la grazia del tuo leale amico, avrai colti questi bei fiori, ti fa d'uopo accomodarli sur un bello e gentile arboscello. Ma, dove prenderlo, mi domanderai? Rispondo, che potrai fare da arboscello tu stessa, se tu hai le qualità, che a gentile arboscello si convengono.

In primo luogo egli ha da esser diritto, pieghevole, unito e bene spianato. Tu poi sarai diritta, se tu sei pura di mente, e segua quanto dice San Paolo a Timoteo: *Habentes alimenta et quibus tegamur iis contenti sumus* Se abbiamo di che vivere, e di che vestirci, ci dee bastare.

Dipoi tu devi essere molto pieghevole ad un'esatta e vera obbedienza. assoggettandoti dolcemente, e senza indugio al comando di Dio della santa chiesa, e de'tuoi superiori, nulla

Digitized by Google

facendo senza buon consiglio, onde non te ne abbia a pentire. *Omnia fac cum consilio et post factum non poenitebis.* Meglio è l'obbedienza che il sacrifizio, disse Samuele a Saul.

Quindi tu hai da essere bene unita, e bene spianata, perchè altrimenti i fiori delle virtù non ci potrebbero essere bene aggiustati, vale a dire, che ti hai da guardare di non dare esteriormente cattivi esempi per mala vita, e in tua coscienza non tenervi peccato di sorta, nè in tuo cuore prave intenzioni. E per siffatto modo il tuo arboscello sarà adattatissimo.

Le due estremità di questo arboscello significano la nascita del tuo corpo, e la sua morte, l'entrata e l'uscita di questo mondo. Le quali due estremità tu devi fortemente legare, ed unire insieme col filo della memoria, avendo sempre presente ad essa, come il tuo corpo è formato di sì povera e lorda materia, che più laida non trovasi al mondo, e potrai in questo modo evitare il peccato dell'orgoglio, e tenerlo umilmente lontano da te.

Dipoi è tuo debito di pensare seriamente alla morte, la quale è tanto certa, come pure al giudizio di Dio, che si avvicina ogni giorno, senzamai sapere il quando.

Digitized by Google

Se, tu tieni legate queste due punte col filo della meditazione, tu non commetterai mai peccato alcuno. Secondo il Savio dice: *Memorare novissima tua, et non peccabis.*

La lunghezza dell'arboscello significa la durata della vita dalla nascita fino alla morte, la quale è molto misera, e piena di pericoli, come dice Giobbe, e San Paolo desiderava tanto di esserne liberato per trovarsi, come soleva dire, col suo buon maestro Gesù Cristo: *Cupio dissolvi et esse cum Christo*. E a buona ragione lo desiderava; poichè egli è impossibile di durarla in questa vita immuni da parecchie offese di Dio, al dire della scrittura: che lo stesso giusto cade sette volte il giorno; sieno quanto si voglia piccoli e veniali peccati.

La rotondità del cerchio fatto dall'arboscello significa la persecuzione della vita.

Il filo, col quale si legano i fiori, sta a dinotare perseveranza. Imperocchè, come dice Nostro Signore, quegli solo si salverà, che sia perseverante fino alla fine. E come, se il filo della corona si rompe, o marcisce, i fiori e le foglie cadono, e l'una dopo l'altra tutte se ne vanno; non altrimenti avviene se manchi la perseveranza, che ogni virtù si dilegua.

Digitized by Google

Certo, anima divota, se tu puoi fare questa corona, e ordinatala come abbiam detto, tu la mantenga sempre nella sua bellezza fino alla fine, allora tu potrai andare sicuramente al tuo sposo, che sì dolcemente ti chiama sua sorella, e sua *sposa dicendo: Veni in hortum meum, soror mea, sponsa*: E con gioia grande presentargli questa corona di amori, composta di tanti bei fioretti, che son tanto belli e puri. E allora verrà il tuo leale amico, e riceverà dalle tue mani questa preziosa corona; quindi prendendoti per la mano ti condurrà nella sua gloria, che non avrà fine mai, mai più. Allora tu sarai beata e insieme colle vergini prudenti tu canterai cantici tutti nuovi, e seguirai l'agnello di Dio per ogni dove; come dice S. Giovanni nell'Apocalisse.

Ma fin a tanto che tu stai in questa vita mortale, ti è d'uopo di guardare cautamente questa bella corona mediante là virtù della prudenza, della fortezza, della giustizia e della temperanza. Le quali tu dei sovente umettare di lacrime di pentimento e di dolore, spillanti dal vaso con la pompa evangelica di orazione divota, e di speranza viva.

Le cinque vergini buone e prudenti, di cui

ci parla il Vangelo, le quali entrarono alle nozze del vero sposo della verginità del Dio d'amore Nostro Signor Gesù Cristo, erano adorne di tali corone, e però furono accolte con tanta gioia. Ma le altre cinque stolte, e negligenti in serbar verde questa corona amorosa, furono lasciate fuori della porta, e gli fu dallo sposo detto: *nescio vos;* perchè, ciò che avete fatto, lo avete fatto unicamente per la gloria del mondo.

Or su, anima divota, affrettati di giungere a questa gloriosa felicità, onde in eterno tu possa cantare la dolce canzone della sposa dei cantici.

Dilectus meus mihi, et ego illi: Il mio diletto è tutto a me, ed io sono di lui.

Leva ejus sub capite meo, et destera illius amplexabit. Ei mette la sua mano sinistra sotto il capo mio, e colla destra mi abbraccia.

Tenui eum, nec dimittam. Io lo tengo e lo terrò, per nulla al mondo lo lascerò, nè mai avrò altro amore.

O dolcissimo Dio, come gloriosa e benedetta sarà colei, che può presentare al suo amico questa preziosa corona piena di fiori cotanto odorosi, quali ei ricerca dalle sue dilette nel primo libro dei cantici, ove dice, *fulcite me flo-*

Digitized by Google

ribus, etc. Figlie di Gerusalemme, guarnitemi di fioretti, circondatemi di fiorelli, che io languisco di amore.

O Dio! qual dolce richiesta! Ma noi siam deboli e impotenti a compierla, e abbiamo troppo bisogno del vostro aiuto; o dolce Signore; deh! vogliate concedercelo per vostra grazia. *Amen.*

Digitized by Google

CATALOGO DI LIBRI

Piccoli ritratti delle gran Signore, presi all'uscir della messa di mezzo giorno. *Traduzione dal francese.*

Un rivoluzionario diventato Santo. *Traduzione dal francese.*

Leggenda del B. Giovacchino Piccolomini, e Francesco Patrizi. *Scritta nel buon secolo.*

Brevi cenni sulla fondazione dell'ordine de' servi; ed altre notizie spettanti l'ordine medesimo. *Scritto del buon secolo.*

Leggenda di S. Giuliana. *Scritto del buon secolo.*

34.
12